

COLLANA EDITORIALE  
Infanzia, adolescenza e famiglia  
I quaderni

# LE ADOZIONI IN TOSCANA

I dati del Tribunale  
per i minorenni di Firenze  
al 31 dicembre 2022



# LE ADOZIONI IN TOSCANA

I dati del Tribunale  
per i minorenni di Firenze  
al 31 dicembre 2022



# COLLANA EDITORIALE

## Infanzia, adolescenza e famiglia

### I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla l.r. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE  
TOSCANA



**Assessorato alle politiche sociali**

Serena Spinelli

**Settore welfare e innovazione sociale**

Alessandro Salvi

**Istituto  
degli  
Innocenti**



**Presidente**

Maria Grazia Giuffrida

**Direttore generale**

Sabrina Breschi

**Direttore Area infanzia e adolescenza**

Aldo Fortunati

**Servizio formazione**

Maurizio Parente

#### LE ADOZIONI IN TOSCANA

I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2022

**Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi**

Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti, i Centri adozione di Firenze, Prato, Siena e Pisa, e gli enti autorizzati all'adozione internazionale: Anpas, Aiau, Aibi, Sos Bambino, Nova/ia, Spai, Cifa, Afn, Movimento shalom, Lo scoiattolo, La maloca, Sjamo, Associazione Ernesto.

Si ringrazia il Tribunale per i minorenni di Firenze per la preziosa collaborazione.

**Realizzazione editoriale**

Paola Senesi, Andrea Turchi

**Progettazione grafica e impaginazione**

Rocco Ricciardi, Simonetta Scaglione

**Stampa**

TAF, Tipografia Artistica Fiorentina  
dicembre 2023

2023, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-114-8

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)  
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.  
Crediti fotografici Shutterstock

p. 4	<b>PREMESSA</b>	
	di Serena Spinelli Assessora alle politiche sociali, Regione Toscana	
p. 6	<b>INTRODUZIONE</b>	
p. 8	<b>LA DISPONIBILITÀ DELLE COPPIE AD ADOTTARE ANCORA AL DI SOTTO DEI LIVELLI PREPANDEMICI</b>	1
p. 14	<b>GLI ADOTTATI E LE CARATTERISTICHE DELLE COPPIE ADOTTIVE</b>	2
p. 15	Gli adottati in adozione nazionale	
p. 18	Affidamento a rischio giuridico. L'esperienza nei centri adozione di area vasta della Toscana	
p. 23	Gli adottati in casi particolari	
p. 24	Gli adottati in adozione internazionale	
p. 26	Uno sguardo alle adozioni internazionali	
p. 29	Le caratteristiche delle coppie adottive	
p. 32	<b>CRISI ADOTTIVE E PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI</b>	3
p. 36	<b>I DATI SULLE ADOZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI IN ITALIA</b>	4

## PREMESSA

---

*Serena Spinelli*

Assessora alle politiche sociali della Regione Toscana

Quello dell'adozione è un tema che continua a essere dibattuto sia nell'ambito dei servizi sociali e specialistici per la crescente complessità di alcuni dei suoi aspetti, che a livello sociale anche in relazione alle conseguenze dell'emergenza pandemica, che ha influenzato la vita di tutte le popolazioni e ha avuto un grande impatto soprattutto sui bambini, sulle bambine, sugli adolescenti e sulle adolescenti. Il 2021 ha registrato un lieve incremento delle dichiarazioni di disponibilità che, contrariamente alle aspettative, è rimasto invariato anche nel 2022.

È indubbio che il panorama delle adozioni oltre a registrare i minimi storici nel numero di dichiarazioni di disponibilità e nel numero di bambini e bambine adottati, nell'ultimo decennio, abbia registrato un forte cambiamento in Toscana, come in Italia. Questo trova riscontro nei dati quantitativi contenuti nel presente report e rilevati a livello regionale dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (CRIA) che collabora con la Regione Toscana in attuazione della legge regionale 31/2000, attraverso la gestione dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza, che mostrano un cambiamento sia negli adottati che negli adottanti. Dai dati emerge infatti che i primi sono sempre più grandi di età e sono sempre più portatori di bisogni speciali, mentre gli adottanti dichiarano la loro disponibilità all'adozione sempre più in età avanzata e dopo molteplici tentativi di fecondazione assistita.

Anche nelle tipologie di adozioni si registrano cambiamenti significativi, laddove nei provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono sempre più presenti i concetti di "adozione mite" e "adozione aperta", come evidenziato anche dall'ex Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato e dall'attuale Presidente *ad interim*, dottoressa Silvia Chiarantini, in occasione di un seminario organizzato dalla Regione Toscana con la collaborazione del CRIA, il 20 dicembre dello scorso anno, che ha visto la partecipazione degli operatori dei centri adozione di area

vasta e di molti operatori dei servizi sociali e sanitari territoriali delle zone sociosanitarie toscane.

In questo scenario è necessario pertanto aprire una riflessione sia sull'organizzazione dei servizi che si occupano di adozione, che sugli interventi che i servizi offrono, in quanto pensati e realizzati per un certo tipo di adozioni che oggi non esistono più.

Per queste ragioni la Regione Toscana, nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, ha promosso alcuni eventi formativi rivolti agli operatori dei centri adozione e dei servizi sociosanitari dei territori finalizzate a un aggiornamento delle metodologie in uso, ma anche a una riorganizzazione dei servizi per renderli sempre più rispondenti ai bisogni emergenti e alle mutate caratteristiche di adottati e adottanti. Alcune giornate formative sono state tenute dal professore Jesús Palacios, uno dei massimi esperti in materia di adozione in campo internazionale.

Inoltre, a seguito del rinnovo dell'accordo fra Regione Toscana, centri adozione ed enti autorizzati all'adozione internazionale (ai sensi dell'articolo 39 della legge 4 maggio 1983, n. 184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori* e successive modifiche e integrazioni) è stato istituito un tavolo di coordinamento regionale per il monitoraggio delle attività previste dall'accordo stesso, al fine di garantire la diffusione della cultura dell'adozione e del sostegno alla genitorialità, attraverso la disseminazione su tutto il territorio regionale di livelli adeguati d'interventi per le coppie che intraprendono il percorso adottivo e per gli operatori di tutti i servizi dedicati.

## INTRODUZIONE

---

Nelle due passate edizioni del report sulle adozioni in Toscana curate dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (CRIA) è stato fatto riferimento, e non poteva essere altrimenti, al fortissimo impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto anche sulle adozioni e in particolar modo su quelle internazionali, in un momento già di forte difficoltà che aveva visto nell'ultimo decennio un significativo ridimensionamento quantitativo ben evidenziato e analizzato nelle sue molteplici sfaccettature nei rapporti annuali del CRIA e della Commissione per le adozioni internazionali (CAI).

Il 2020 ha rappresentato un inequivocabile momento di rottura dopo il quale era lecito attendersi un'importante ripresa che però a 2 anni di distanza stenta ancora a manifestarsi. E infatti, se i numeri del 2021 potevano far pensare a un timido rialzo del numero delle adozioni, quelli del 2022 rimangono al di sotto dei livelli prepandemici. Ma non solo, il numero dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e di conseguenza anche il numero delle coppie adottive, segnano ancora una volta, al netto del 2020, i loro minimi storici.

Il 2022 segna un'importante evidenza tra le coppie che hanno presentato domanda. Si ridimensionano infatti quelle che presentano indifferentemente sia domanda di adozione nazionale che internazionale puntando invece in maniera esclusiva solo su uno dei due percorsi.

Tra le coppie adottive sono due le caratteristiche che vanno a consolidarsi, l'avvicinamento dell'età media all'adozione, ormai più vicina ai 50 anni che ai 40, con circa 47 anni nelle adozioni internazionali, e il tempo medio all'adozione internazionale che supera i 4 anni e mezzo.

Il report prende principalmente in considerazione i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze con *focus* specifici su domande di adozione, adottati e coppie adottive.

A questa analisi si aggiungono come ormai consuetudine i dati provenienti dai servizi sociali territoriali toscani, ricavati dal monitoraggio annuale del CRIA, sui casi di crisi e fallimento delle adozioni. Il report si conclude con un'analisi dei dati di livello nazionale con i dati della Commissione per le adozioni internazionali e il Ministero di giustizia che però sono entrambi fermi al 2021.

I dati della prima parte del report sono come sempre messi gentilmente a disposizione dal Tribunale per i minorenni di Firenze in un'ottica di consolidata e rinnovata collaborazione formalizzata tra lo stesso Tribunale e la Regione Toscana attraverso un protocollo d'intesa che prevede anche uno scambio di informazioni attraverso i sistemi informativi regionali sulle strutture residenziali per minori di età denominati ASSO e ASMI. È utile ricordare che i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze coprono territorialmente tutta la Regione Toscana a eccezione della Provincia e delle zone distretto di Massa e Carrara – Apuane e Lunigiana – che ricadono invece sotto la competenza del Tribunale per i minorenni di Genova.

---

01

LA DISPONIBILITÀ  
DELLE COPPIE  
AD ADOTTARE  
ANCORA AL DI  
SOTTO DEI LIVELLI  
PREPANDEMICI

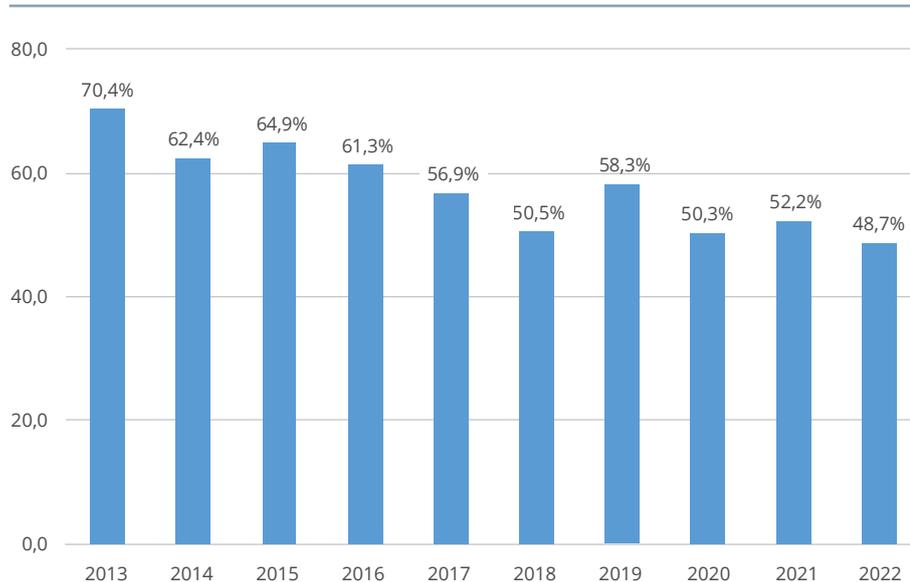




Nel 2022 le coppie che hanno formalmente manifestato disponibilità all'adozione, depositando la domanda al Tribunale per i minorenni di Firenze, sono state 437 di cui 213 residenti in Toscana. Queste ultime, tra le quali non sono conteggiate le coppie residenti nella Provincia di Massa e Carrara e quindi le coppie residenti nelle zone distretto Apuane e Lunigiana che hanno come riferimento il Tribunale per minorenni di Genova, rappresentano il 48,7% del totale delle coppie che hanno presentato domanda al Tribunale di Firenze. Questa incidenza percentuale è decisamente più bassa di quanto invece registrato negli anni passati quando era stata abbondantemente sopra il 50% e ben al di sopra del 60% tra il 2013 e il 2016.

**Figura 1**

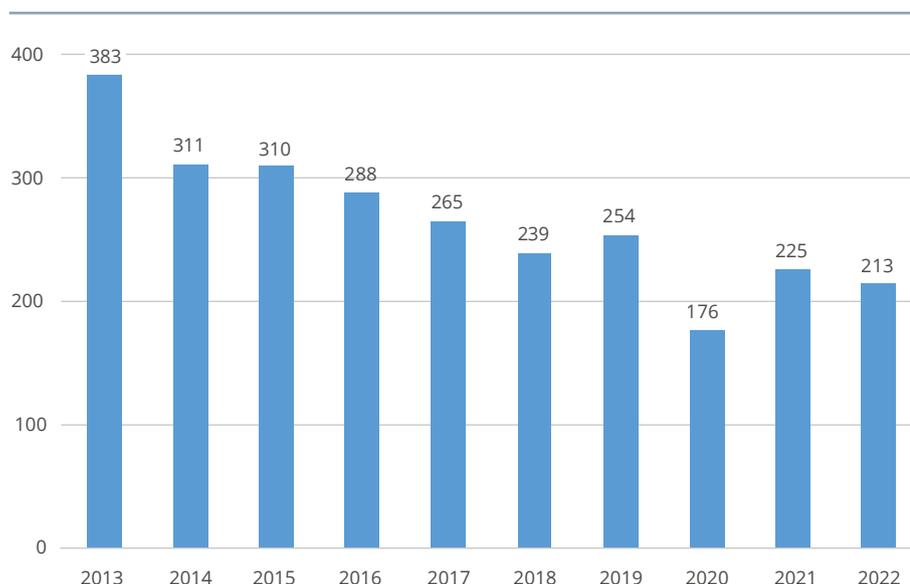
Incidenza percentuale delle coppie residenti in Toscana sul totale delle coppie che hanno presentato domanda di adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2013-2022 (valori percentuali)



Oltre a questa prima importante considerazione ciò che più colpisce dalla lettura dei dati 2022 è la persistente contrazione della dimensione quantitativa delle domande di adozione che stentano a tornare sui livelli prepandemici. Nel 2019, che comunque ha rappresentato insieme al 2018 il biennio con i valori più bassi toccati fino a quel momento, le coppie toscane che hanno presentato domanda di adozione sono state 254 – erano state 383 nel 2013 – per poi crollare nell’anno della pandemia fino a 176. Il 2021 segna l’anno di una timida ripresa, 225 coppie, che però non si conferma nel 2022 quando il numero scende a 213.

**Figura 2**

Coppie residenti in Toscana che hanno presentato domanda di adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2013-2022 (valori assoluti)



In termini di valori percentuali tra il 2019 e il 2022 si registra una diminuzione del 16,1% mentre nell'intero periodo considerato tra il 2013 e il 2022 la diminuzione registrata è di un più consistente 44,4%.

Negli ultimi 5 anni, tra il 2018 e il 2022, cambia tra le coppie toscane la tipologia della domanda di adozione. Si ridimensiona uno dei punti cardine dell'adozione – non solo in Toscana ma anche in Italia – segnato dalla presentazione congiunta della domanda di adozione nazionale e di quella internazionale, esercizio che aveva da sempre caratterizzato questa fase dell'*iter* adottivo. Si passa dal 70,3% del 2018 al 58,2% del 2022 con una diminuzione di oltre 12 punti percentuali. Dall'altra parte aumenta l'incidenza delle coppie che indirizzano in maniera univoca la domanda. Le coppie con solo domanda nazionale passano nello stesso periodo dal 25,5% al 32,4% (+6,9 punti percentuali) e quelle con solo domanda internazionale dal 4,2% al 9,4% (+ 5,2 punti percentuali).

I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze permettono di avere uno spaccato molto dettagliato sulle caratteristiche delle coppie che presentano domanda di adozione e in particolare:

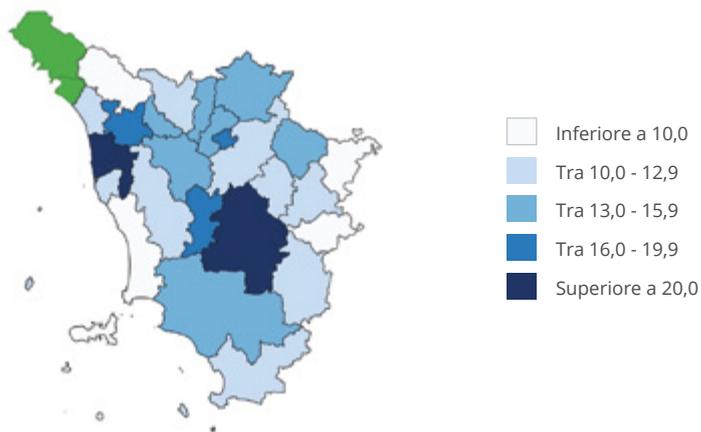
- si conferma sempre molto alta l'età media delle coppie, che passa tra il 2018 e il 2022 da 42,8 a 43,6 anni per gli uomini e da 41,2 a 42 anni per le donne. Nel caso delle domande di sola adozione internazionale per le donne, l'età media aumenta fino ai 43,5 anni;
- mediamente le coppie si avvicinano all'adozione dopo 6 anni e mezzo di matrimonio, media che scende di circa 1 anno se si parla delle sole domande di adozione nazionale;
- titolo di studio e professione sono da sempre altamente significativi tra le coppie aspiranti adottive. Tra le donne quasi due su tre (62,4%) ha un titolo di studio universitario, incidenza che scende al 45,4% per gli uomini che contano anche il 43% di diplomi di scuole superiori di secondo grado, mentre per le donne si scende al 32,2%;
- altra caratteristica che nel tempo si ripropone come costante è data dalle tre principali professioni dei coniugi richiedenti adozione. Per i mariti anche il 2022 conferma al primo posto gli impiegati (28,4%), seguiti dai liberi professionisti (22,4%) e dagli operai (15,1%). Per le donne invece alla conferma del primo posto del 32,9% di impiegate, segue il 19,8% di libere professioniste e il 15,9% di insegnanti, professoresse, ricercatrici.

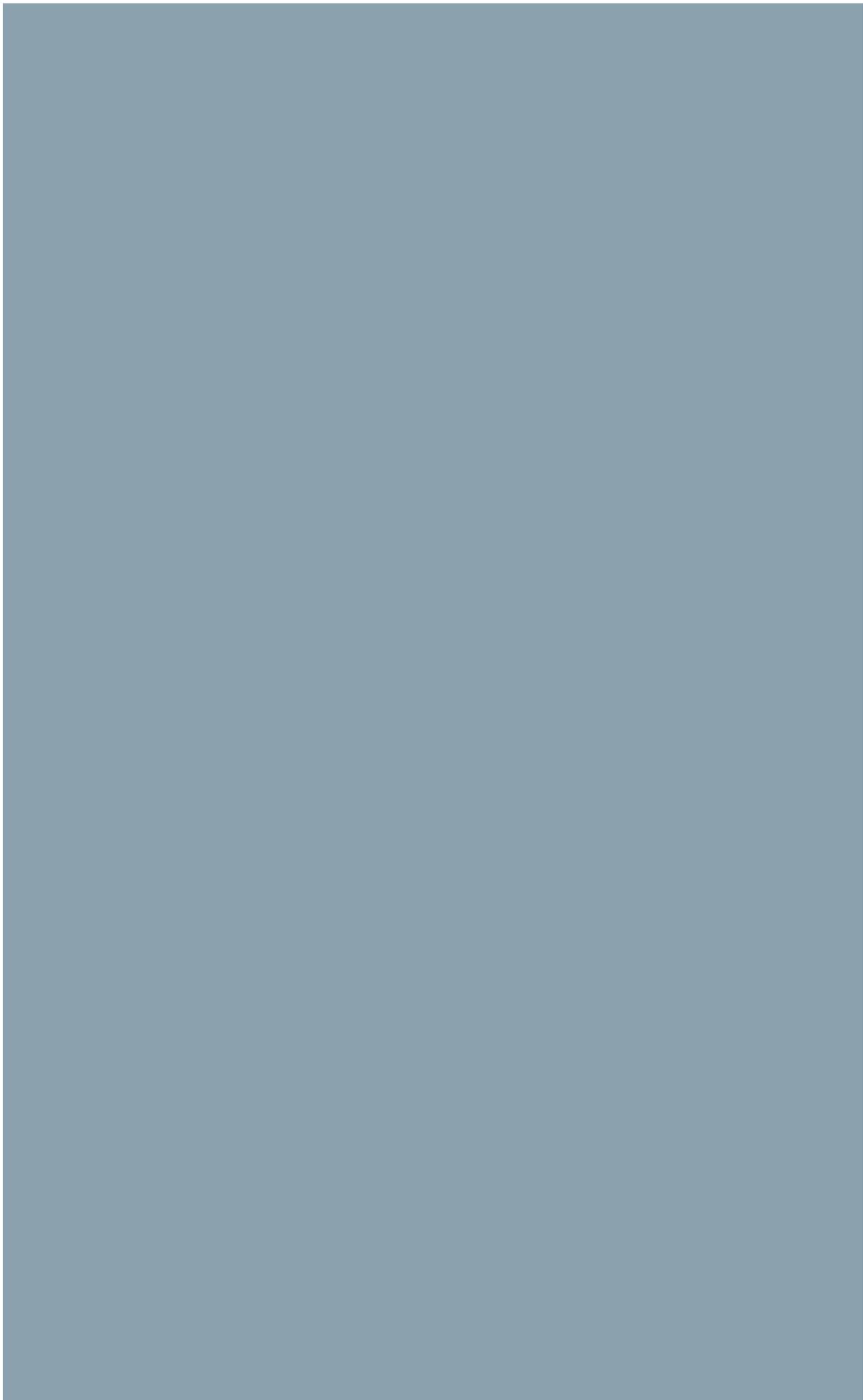
Territorialmente è la Provincia di Siena a far registrare il numero più alto di domande di adozione in relazione al numero di residenti di età compresa tra i 30 e i 59 anni, sono state nel periodo 2020-2022

mediamente 17 ogni 100mila residenti in questa fascia d'età a fronte di un tasso medio annuo regionale di 14.

Alla Provincia di Siena seguono quella di Firenze (15,6) e quella di Pisa (15,5). Scendendo invece territorialmente al livello di zona distretto, quella con il tasso appena descritto più alto in assoluto è la zona Pisana con 20,7 domande ogni 100mila residenti di 30-59 anni, segue la zona distretto di Siena (19,9) e quella di Firenze (18). Per contro tra le zone distretto con il tasso più basso si trovano l'Elba (2,7) e la Valtiberina (2,9).

**Figura 3**  
Tasso medio annuo delle coppie residenti in Toscana che hanno presentato domanda di adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2020-2022





---

02

# GLI ADOTTATI E LE CARATTERISTICHE DELLE COPPIE ADOTTIVE





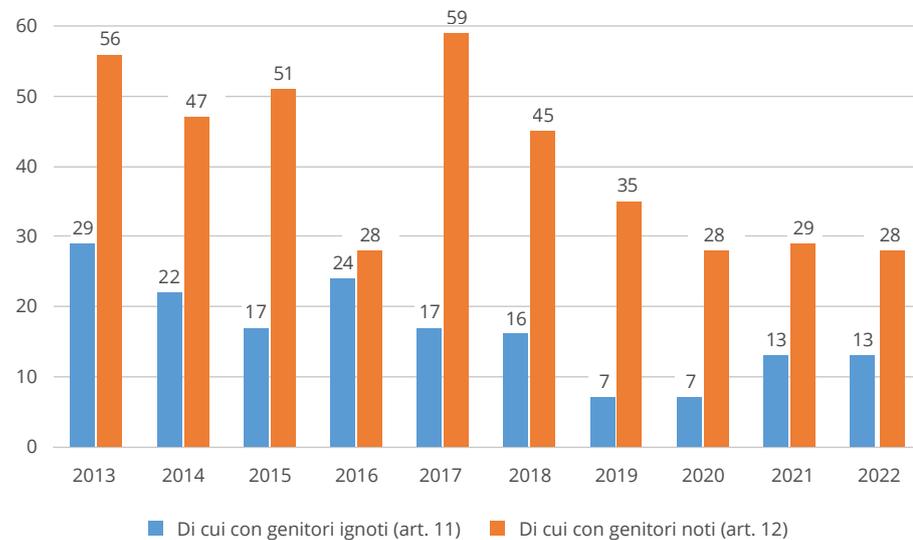
## GLI ADOTTATI IN ADOZIONE NAZIONALE

## 2.1

Il primo passaggio amministrativo che interessa i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze nell'*iter* dell'adozione nazionale consiste nell'iscrizione nel registro dello stato di abbandono che nel 2022 al Tribunale per i minorenni di Firenze ha contato 41 casi – erano stati 42 l'anno precedente e 35 nel 2020 – di cui 13 che fanno riferimento all'articolo 11 (conosciuto e semplificato come genitori ignoti) della legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"*, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile e 28 che fanno invece riferimento all'articolo 12 (conosciuto e semplificato come genitori noti) della legge appena citata.

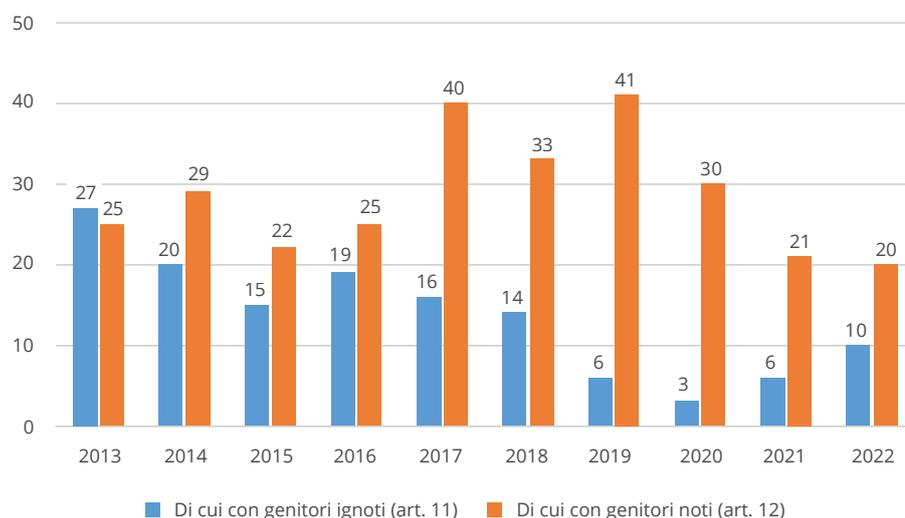
Nelle precedenti edizioni sono state più volte messe in evidenza le differenze sostanziali dei due percorsi adottivi caratterizzati soprattutto da tempi ed esiti diversi nei vari passaggi amministrativi. È stato evidenziato come i casi che rientrano nell'articolo 11 siano caratterizzati da un'età media molto bassa – infatti rientrano in questi casi gli abbandoni alla nascita e il progetto regionale Mamma segreta – e da un percorso che porta all'adozione certa che si esaurisce in pochi mesi. Discorso inverso invece per i casi previsti dall'articolo 12 che presentano età medie all'adozione più alte e con percorsi che non in maniera automatica portano all'adozione nazionale lasciando aperte altre misure che tendono ad esempio a favorire il rientro del minore di età nella famiglia di origine. La dimensione quantitativa delle iscrizioni nel registro varia negli anni tra le 30 e le 80 unità sempre con una forte sproporzione a vantaggio dei casi previsti dall'articolo 12.

**Figura 4**  
Bambini, bambine, ragazzi e ragazze iscritti nel registro dello stato di abbandono secondo gli articoli 11 e 12 della legge n. 149 del 2001, anni 2013-2022 (valori assoluti)



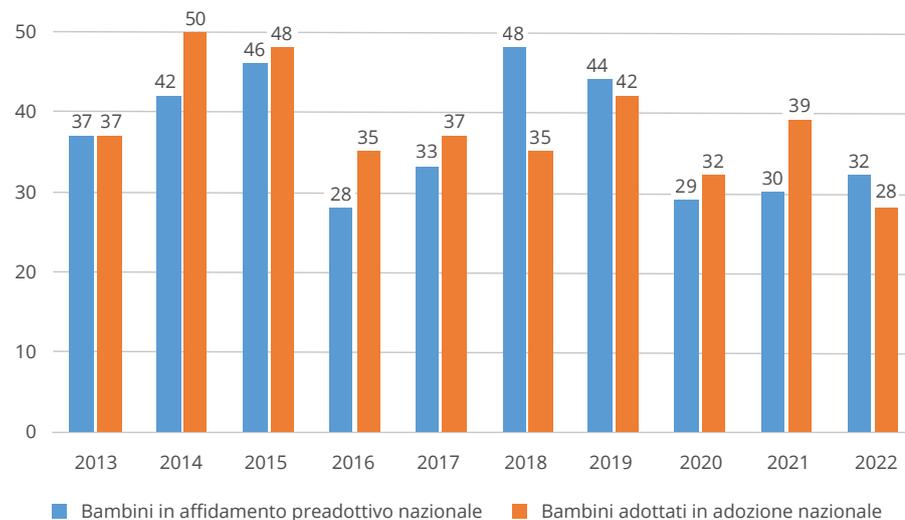
Altro passaggio cruciale dell'iter adottivo nazionale è la dichiarazione di adottabilità, sempre differenziata nelle procedure amministrative e nella dimensione quantitativa a seconda degli articoli 11 o articoli 12 della citata legge. Anche per i decreti di adottabilità rimane molto forte la sproporzione a vantaggio dell'articolo 12: 71 negli ultimi 3 anni contro i 19 riferiti all'articolo 11. La dimensione complessiva annua dei dichiarati adottabili difficilmente supera le 50 unità e scende in maniera significativa nell'ultimo triennio, mediamente sui 30 casi. Tra i 30 dichiarati adottabili nel 2022, 14 hanno meno di 1 anno, otto hanno tra 1 e 4 anni e altri otto hanno più di 4 anni.

**Figura 5**  
Bambini, bambine,  
ragazzi e ragazze  
dichiarati adottabili  
secondo gli articoli 11  
e 12 della legge n. 149 del  
2001, anni 2013-2022  
(valori assoluti)



Mai negli ultimi 10 anni superano le 50 unità sia gli affidamenti preadottivi che le sentenze di adozione nazionale. Nel 2022 i primi sono stati 32, due in più del 2021, mentre le adozioni nazionali sono state 28, 11 in meno dell'anno precedente e per l'unica volta nel periodo 2013-2022 sotto le 30 unità. Tra gli adottati nel 2022 i piccoli di 1 anno di età sono stati sette – uno su quattro – e sei sono invece quelli di 2 anni, mentre la metà degli adottati ha 4 e più anni.

**Figura 6**  
Bambini, bambine,  
ragazzi e ragazze in  
affidamento preadottivo  
e adottati, anni 2013-2022  
(valori assoluti)



## AFFIDAMENTO A RISCHIO GIURIDICO. L'ESPERIENZA NEI CENTRI ADOZIONE DI AREA VASTA DELLA TOSCANA<sup>1</sup>

## 2.2

L'affidamento di un minore di età detto "a rischio giuridico" è una prassi introdotta dai tribunali per i minorenni in via interpretativa dell'articolo 10 comma 3 della legge 184 del 1983 che offre alla magistratura minorile la possibilità di emettere «ogni opportuno provvedimento provvisorio nell'interesse del minore, ivi compresi il collocamento temporaneo presso una famiglia o presso una comunità di tipo familiare», fino all'ordinanza di affidamento preadottivo o altro.

Tale prassi consiste nel collocamento provvisorio del minore a una coppia aspirante all'adozione che ha dato disponibilità a questo tipo di accoglienza, che non può essere qualificata come affidamento preadottivo fino al momento della dichiarazione dello stato di abbandono del minore di età e relativa definitività della procedura giuridica.

Da sempre quello dell'affidamento a rischio giuridico è un ambito che sollecita molto il sistema dei servizi per l'adozione nazionale da diverse angolature, nel già complesso percorso di accompagnamento delle coppie e dei minori di età.

Tutti noi operatori conosciamo i benefici per il minore in termini di riduzione dei tempi di permanenza in istituto, di offerta di un contesto affettivamente valido e di inserimento presso persone in possesso dei requisiti per la futura adozione.

Di affidamento a rischio giuridico si è sempre parlato con le nostre coppie durante i corsi di preparazione tenuti presso i quattro centri adozione di area vasta, ma lo si è fatto nell'ambito dei contenuti complessivi previsti dal modello metodologico per la formazione in gruppo elaborato dalla Regione Toscana.

È dal 2014, su forte spinta del Tribunale per i minorenni di Firenze, e dopo apposita formazione degli operatori, che sono stati istituiti presso i centri adozione precise occasioni di approfondimento con le coppie, declinate in maniera diversificata nei diversi centri adozione.

In questo, come andremo ad argomentare nel nostro articolo, sono varie le implicazioni di carattere pratico ed emotivo che appaiono spesso capaci di mettere in seria crisi anche il coraggio e la motivazione delle coppie in cammino verso la genitorialità adottiva.

La decisione del tribunale per i minorenni di affidare un minore di età a rischio giuridico infatti è una scelta delicata che contempla da un lato una situazione di abbandono o di inadeguatezza genitoriale e dall'altro richiede la disponibilità di una coppia idonea ad affrontare non solo l'adozione, ma una serie di

<sup>1</sup> Il paragrafo è stato curato dai centri adozione di Firenze, Prato, Siena e Pisa.

contingenze che caratterizzano tali collocamenti. I coniugi che si dichiarano disponibili all'affidamento a rischio giuridico devono infatti fare una scelta consapevole basata sulla valutazione, come singoli e come coppia, della propria attitudine a gestire situazioni emotivamente destabilizzanti che, con molta probabilità, si protrarranno a lungo nel tempo, quali:

- incertezza riguardo la decisione definitiva sull'adottabilità del minore di età affidato;
- capacità di modifiche e di riprogettualità del progetto iniziale;
- tempistica non programmabile;
- capacità di stabilire con il bambino o la bambina un rapporto emotivamente e affettivamente valido nonostante l'incertezza sull'esito della procedura giuridica e la non prevedibile durata di questa incertezza;
- mantenimento di un atteggiamento non giudicante e non competitivo nei confronti della famiglia di origine del bambino o della bambina, collaborando con i servizi per l'eventuale organizzazione d'incontri protetti in spazi neutri con alcuni familiari;
- accettazione di possibili atteggiamenti regressivi da parte del bambino o della bambina al momento del rientro dagli incontri.

Alla coppia si chiede di comportarsi già come genitori adottivi, poiché i bambini e le bambine hanno bisogno d'essere accolti da figure parentali stabili come pure di rassicurazioni affettive per colmare le privazioni di cure subite. Allo stesso tempo è difficile per la coppia fornire questo tipo di conforto, in quanto i coniugi non sanno se diventeranno effettivamente genitori di quel bambino o di quella bambina o se con lui percorreranno solo un po' di strada, data l'incertezza che caratterizza questo istituto giuridico. Inoltre nel caso in cui il bambino o la bambina continuino ad avere incontri protetti con la famiglia d'origine, potrebbe ricevere da questi messaggi ambivalenti in merito a un suo possibile rientro a casa. La coppia deve quindi prendersi cura anche delle ripercussioni di questi incontri, il che implica partecipazione, accoglienza e contenimento dei suoi comportamenti, che spesso sono connotati da irritabilità, mutismo, enuresi notturna, ecc.

Ecco quindi che lo sforzo di noi operatori e formatori negli incontri di approfondimento sull'affidamento a rischio giuridico è volto, non tanto a rappresentarlo a livello concettuale o spiegarlo dal punto di vista normativo e pratico, quanto ad aiutare la coppia a prefigurarsi i possibili scenari e le risonanze a livello emotivo e psicologico.

Negli incontri d'informazione e preparazione ci troviamo di fronte coppie che stanno intraprendendo un complicato cammino per accogliere in modo stabile e definitivo un figlio in adozione, ma la prospettiva che viene loro presentata con l'affidamento a rischio giuridico stravolge questo loro progetto di stabilità e definitività. Se nella fase di preparazione le coppie iniziano a essere consapevoli che nella genitorialità adottiva non ci possono essere sempre risposte precise e prevedibili, dall'approfondimento sull'affidamento a rischio giuridico vengono proiettate verso esperienze che potrebbero essere complicate, a volte complicatissime e a volte ingestibili anche a causa d'implicazioni di carattere burocratico e amministrativo legate alla segretezza del collocamento del minore di età.

Al timore e alla paura per gli esiti incerti, che oggi possono essere molteplici (rientro in famiglia, affidamento *sine die*, adozione mite, adozione aperta), ci troviamo a dover rappresentare alle coppie i rischi reali in cui potrebbero incorrere con l'accoglienza del bambino o della bambina.

Oggi il contesto informativo/formativo sull'affidamento a rischio giuridico impone a noi operatori un lavoro molto serio e di grande responsabilità verso le coppie alle quali dobbiamo parlare con estrema sincerità, sia pur evitando inutili terrorismi, dei tanti elementi che conosciamo attingendo alla nostra casistica.

Negli incontri si parla pertanto sia delle situazioni più lineari, come quelle relative ai bambini e alle bambine nati da parti in anonimato, o quelli per i quali nessun familiare ha presentato ricorso in appello, ma anche di quelle situazioni ben più complesse, come nel caso di bambini e bambine che, dopo qualche tempo presso gli affidatari, rientrano nella famiglia di origine, che devono vedere i familiari in incontri protetti o che a scuola raccontano ai compagni e alle maestre i maltrattamenti subiti dai familiari corredandoli di nomi, cognomi e notizie di cronaca facilmente reperibili sul web, oltre ai più grandicelli con ricordi ben vivi che raccontano di aver cercato sui social notizie della propria famiglia di origine.

In questi anni abbiamo assistito a una progressiva presa di coscienza da parte delle coppie aspiranti all'adozione nazionale, che dichiarano di sentire molto utile l'aver partecipato agli incontri di approfondimento poiché asseriscono di avere oggi maggiori strumenti per scegliere/non scegliere di accogliere bambini, bambine inseriti in questa cornice giuridica.

Quasi sempre queste stesse coppie stabiliscono rapporti fiduciosi con il servizio al quale si rivolgono regolarmente, chiedendo consigli e aiuti e rendendosi particolarmente collaborativi.

---

### Alcuni dati

---

A titolo esemplificativo, per dare uno spaccato della portata di questa tipologia di collocamento, riportiamo i dati relativi al Comune di Firenze. Dall'anno 2012 al mese di aprile del 2023 si sono registrati 78 casi di minorenni inseriti a rischio giuridico presso coppie residenti nel Comune di Firenze, per un totale di minori di età pari a 88 in quanto ci sono varie fratrie. Questi minorenni provengono da tribunali per i minorenni di diverse regioni italiane.

La prevalenza proviene dal Tribunale per i minorenni di Firenze (55 casi), a seguire dal Tribunale per i minorenni di Milano (sei casi), di Roma (tre casi), di Palermo (tre casi), di Perugia (tre casi), di Salerno (due casi), Trieste (due casi), ecc. Degli 88 minori di età 42 sono maschi e 46 femmine. La maggioranza di questi bambini e bambine quando è stata collocata in affidamento provvisorio aveva un'età tra gli 0 e i 2 anni (55 bambini), segue poi la fascia d'età 2-4 anni (14 bambini) di poco inferiore a quella tra i 4 e i 9 anni (15 bambini), in minoranza i bambini tra i 9 e i 12 anni (tre bambini).

Il tempo d'attesa tra il collocamento provvisorio e la sentenza di adozione per la maggior parte dei casi si attesta tra i 12 e i 18 mesi (24 casi), segue un tempo inferiore ai 12 mesi (14 casi), una tempistica tra i 2 e i 3 anni (13 casi) e in coda un'attesa tra i 18 mesi e i 2 anni (nove bambini). Si sono riscontrate però anche attese che variano dai 5 ai 7 anni (quattro casi).

Si segnala inoltre: 19 situazioni sono ancora in attesa dell'esito definitivo del percorso giuridico; in un caso è stato necessario valutare un cambio di affidatari; in un caso c'è stato il rientro nella famiglia d'origine; in un caso la definizione di un affido eterofamiliare; in due casi la revoca del provvedimento.

A seguito dell'alto numero di affidamenti a rischio giuridico, presso il centro adozioni di Firenze nel 2016 è stata svolta in via sperimentale un'esperienza molto interessante, che ha visto la costituzione di un gruppo co-condotto da un'assistente sociale e una psicologa per il sostegno e l'accompagnamento di coppie con bambini e bambine in affidamento a rischio giuridico, con incontri quindicinali per 6 mesi, al fine di consentire uno spazio di condivisione delle loro esperienze.

---

### Considerazioni

---

Negli anni si è potuto affinare il lavoro in materia di affidamento a rischio giuridico, sia rispetto al percorso delle coppie, sia rispetto alle procedure con il tribunale per i minorenni e altri soggetti istituzionali.

Un cambiamento molto significativo è rappresentato dalla decisione del Tribunale per i minorenni di Firenze di procedere al collocamento provvisorio del minore di età dotandolo della cosiddetta "identità fittizia", che permette alla coppia di svolgere in tempi rapidi le diverse procedure sul piano burocratico, amministrativo e sanitario (residenza, codice fiscale, tessera sanitaria e carta d'identità) in favore del bambino o della bambina. Questo importante passo compiuto a livello istituzionale, purtroppo assente ancora nella stragrande maggioranza degli altri tribunali per i minorenni italiani, consente di assicurare molto gli affidatari sulla segretezza del collocamento e di offrire loro gli strumenti indispensabili a gestire l'affidamento nella quotidianità. Per contro permangono ancora criticità nel percorso dell'affidamento a rischio giuridico, di cui sicuramente i lunghi tempi di attesa che inducono ansia e senso di precarietà negli affidatari, così come l'assenza di garanzie sull'esito finale. In questo lungo tempo gli affidatari sperimentano loro malgrado una totale dipendenza dai servizi, occorrendo uno stretto monitoraggio e aggiornamenti periodici in tribunale.

### Conclusioni

---

Dalla nostra esperienza sul campo si palesa da una parte l'esigenza di preparare e informare adeguatamente le coppie rispetto all'alta complessità di tale percorso nella fase preadottiva, rendendole sempre più consapevoli delle numerose implicazioni che ne derivano nella gestione quotidiana del bambino e nel dovere talvolta rimodulare il progetto di vita familiare e sociale.

Dall'altra parte l'assenza di prassi /linee guida condivise tra i vari attori istituzionali coinvolti (servizi sociali, sanitari, scolastici, anagrafici e tributari), oltre alla disomogeneità di prassi da parte dei diversi tribunali per i minorenni, rischiano di complicare ulteriormente la gestione del minore da parte del nucleo affidatario.

A nostro parere appare indispensabile una formazione specifica per gli operatori che si occupano di queste tematiche e che devono supportare le coppie e i bambini in affidamento a rischio giuridico.

È auspicabile la creazione di buone prassi per la gestione complessa di queste situazioni, da costruire con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, prevedendo al riguardo anche la creazione di équipe specializzate.

## GLI ADOTTATI IN CASI PARTICOLARI

# 2.3

L'adozione in casi particolari tutela il rapporto che si crea nel momento in cui il minore viene inserito in un nucleo familiare con cui in precedenza ha già sviluppato legami affettivi, o i minori che si trovino in particolari situazioni di disagio (cfr. articolo 44 lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) della legge n. 184 del 1983). Le ipotesi in cui si può far ricorso a questo tipo di istituto sono tassativamente previste dalla legge e di norma, tranne alcune eccezioni, l'adottato antepone al proprio il cognome dell'adottante. Presupposto fondamentale è che i genitori dell'adottando prestino il proprio assenso, qualora siano in condizioni tali da fornirlo<sup>2</sup>.

L'adozione descritta è conosciuta come adozione in casi particolari – non legittimante – e rappresenta un'opportunità per:

- a) persone unite al minore da parentela fino al sesto grado, ovvero da un rapporto stabile e duraturo quando il minore di età sia orfano di padre e di madre;
- b) il coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;
- c) i minori di età che si trovino nelle condizioni indicate dall'articolo 3, *Soggetti aventi diritto*, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* e siano orfani di entrambe i genitori;
- d) constatata impossibilità di affidamento preadottivo.

Nel 2022 presso il Tribunale per i minorenni di Firenze si contano 25 adozioni in casi particolari, molte meno delle 42 dell'anno precedente. Tra le sentenze del 2022 se ne contano 12 per ciascuna delle lettere *b*) e *c*) sopra citate e una solamente per la lettera *a*). Per la lettera *c*), come nei 5 anni precedenti, non si conta nessun caso.

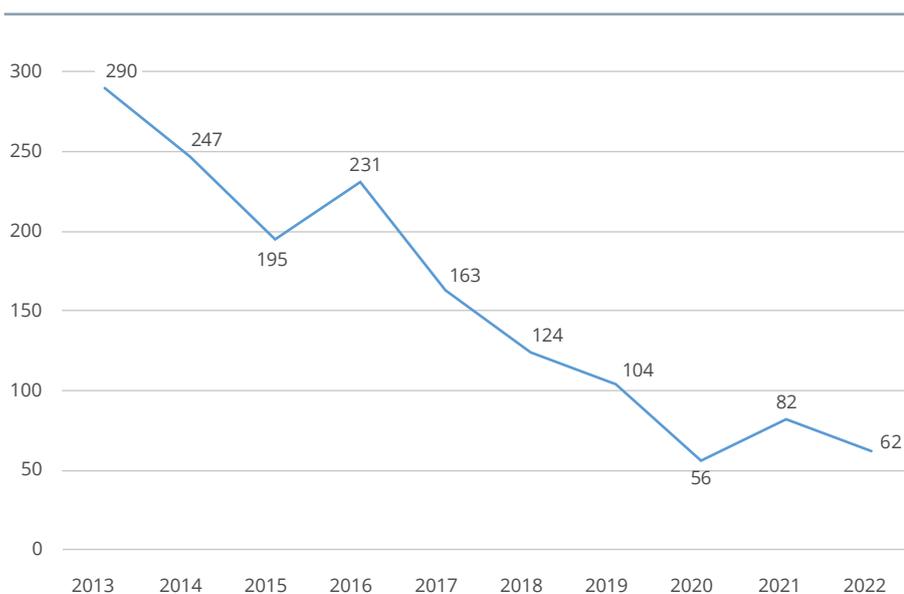
<sup>2</sup> [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_3\\_5\\_4.page?tab=d#](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_5_4.page?tab=d#).

## GLI ADOTTATI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE

# 2.4

Nel 2020, primo anno di pandemia, le adozioni internazionali al Tribunale per i minorenni Firenze sono state, per la prima volta da quando questi dati sono raccolti, sotto le 100 unità: 65 adottati di cui 56 al netto degli articoli 36 comma 4 della legge n. 184 del 1983<sup>3</sup>. Il 2021 ha segnato una timida ripresa delle adozioni internazionali che sono risalite fino a 91 unità, di cui 82 al netto dell'articolo 36 comma 4 della legge n. 184 del 1983. Il 2022 poteva essere l'anno in cui le adozioni internazionali sarebbero tornate sopra le 100 unità ma invece, al netto dell'articolo 36, sono di nuovo diminuite fino a 62. Per la terza volta consecutiva in Toscana si rimane quindi sotto le 100 adozioni annue, poche se si considera il dato storico e soprattutto che 10 anni fa erano state 290.

**Figura 7**  
Adottati in adozione internazionale al netto dell'articolo 36, comma 4 della legge n. 184 del 1983, anni 2013-2022 (valori assoluti)



Sia come incidenza percentuale che come valore assoluto continuano a scendere le adozioni internazionali finalizzate in Paesi non aderenti alla Convenzione dell'Aja, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961. Nel 2022 sono state appena quattro pari al 5,1% del totale.

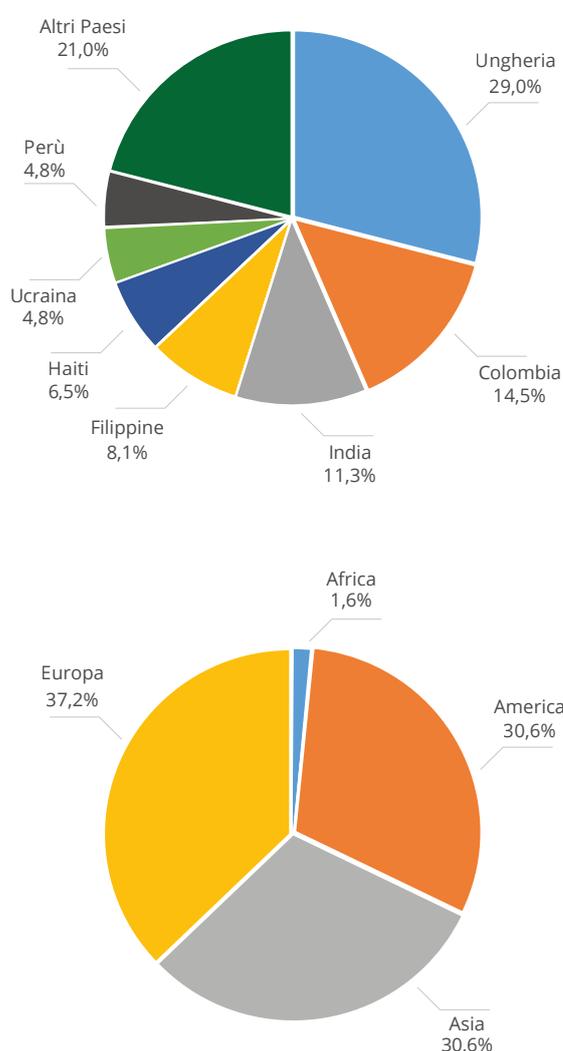
Tra le caratteristiche più interessanti che riguardano gli adottati in adozione internazionale si ha l'età al momento dell'adozione e il Paese di provenienza. L'età media all'adozione si conferma, come negli anni precedenti, di poco superiore ai 7 anni (7,2) ma con

<sup>3</sup> «L'adozione pronunciata dalla competente autorità di un Paese straniero a istanza di cittadini italiani, che dimostrino al momento della pronuncia di aver soggiornato continuativamente nello stesso e di avervi avuto la residenza da almeno due anni, viene riconosciuta ad ogni effetto in Italia con provvedimento del tribunale per i minorenni, purché conforme ai principi della Convenzione».

differenze anche molto marcate tra i diversi Paesi di provenienza. Tra quelli con almeno tre adozioni, età medie alte si registrano per gli adottati dall'Ucraina (12 anni nel 2022), a cui segue un altro Paese dell'Est Europa, l'Ungheria con 8,5 anni e la Colombia con 8,3 anni. Abbondantemente sotto il valore medio si trova invece l'India con 4 anni medi all'adozione. Nel 2022 quasi tutti gli adottati hanno tra i 2 e i 13 anni e non si contano adottati sotto i 2 anni di età e un solo adottato sopra i 14 anni.

Nel 2022 è stata l'Ungheria la nazione con il più alto numero di adozioni (18) seguita dalla Colombia (9), dall'India (7) e dalle Filippine (5). Nessuna adozione invece, e questa è una novità, dalla Bolivia, dal Brasile e dalla Bulgaria. A livello di continente nel 2022 l'Europa è quello più rappresentato con 23 adottati, seguono America e Asia (19) e con appena un'adozione l'Africa.

**Figura 8**  
Adottati in adozione internazionale per Paese e continente di provenienza, anno 2022 (valori percentuali)



## UNO SGUARDO ALLE ADOZIONI INTERNAZIONALI<sup>4</sup>

# 2.5

Nel 2022 le coppie che hanno depositato la disponibilità presso il Tribunale per i minorenni di Firenze sono state 437 (il 48,7% ha ottenuto l'idoneità, per un totale di 213 coppie idonee), a fronte delle 544 (il 70,4% di coppie idonee) del 2013. Le adozioni internazionali negli ultimi anni hanno risentito principalmente dell'emergenza sanitaria e della guerra in Ucraina. Questo ha comportato una chiusura, una sospensione e forti rallentamenti in molti Paesi e di conseguenza il tempo di attesa dal conferimento di incarico a un ente alla proposta di abbinamento, si è allungato rispetto ai periodi precedenti. Il tempo medio per una coppia toscana, dal deposito del fascicolo presso il tribunale per i minorenni al rientro con il minore di età in Italia, è di 4,6 anni. Con un'attesa così lunga è aumentata l'età media dei genitori adottivi: nel 2022 si attesta a 43,8 anni per il marito e 43,5 per la moglie. Anche l'età media dei bambini e delle bambine adottati si è alzata: 7 anni e 2 mesi, poco più alta del dato nazionale che riporta 6 anni e 8 mesi. Nell'ultimo anno sono stati 62 tra bambini e bambine entrati in Toscana provenienti da questi Paesi: 18 dall'Ungheria, nove dalla Colombia, sette dall'India, cinque dalle Filippine, quattro da Haiti, tre dall'Ucraina, tre dal Perù e 13 da altri Paesi.

L'Italia è ancora il secondo Paese di accoglienza al mondo di minori di età e soprattutto è il Paese che adotta più minorenni con bisogni speciali. Bisogno speciale è un concetto ampio, che varia a seconda delle diverse realtà e dei Paesi. Secondo le Linee guida del Permanent Bureau nell'ambito dei lavori della Conferenza de L'Aja, sono dichiarate *special needs* le adozioni di bambini e bambine con alcune fragilità: bambini e bambine che hanno subito gravi traumi (es. gravi maltrattamenti o abusi) e/o che presentano problemi di comportamento (es. iperattività, aggressività, disturbi della condotta più gravi); bambini e bambine con incapacità fisiche e mentali gravi, talvolta insanabili (es. neurologiche); in questo caso le coppie devono avere risorse e disponibilità importanti; bambini e bambine con problemi fisici e mentali lievi e/o reversibili, che potranno essere recuperati, permettendo uno sviluppo sociale e psicologico autonomo; bambini e bambine con fratelli e/o sorelle, adozione di fratrie superiori a due minori di età. La numerosità e il tipo di situazione giuridica possono essere molto complessi e differenti l'una dall'altra. In ogni caso la valutazione sulla collocazione di fratelli e sorelle non compete mai agli adottanti e, spesso, neppure l'ente può in alcun modo intervenire sulle

<sup>4</sup> Hanno curato il presente paragrafo: Anpas, Aiau, Aibi, Sos Bambino, Nova/ia, Spai, Cifa, Afn, Movimento shalom, Lo scoiattolo, La maloca, Sjamo, Associazione Ernesto.

decisioni assunte dall'organo di tutela. Ad esempio, altri fratelli possono essere stati adottati (o esserlo in futuro) in Italia da parte di altre coppie o in altri Paesi, oppure possono rimanere nel Paese di origine. La presenza di una fratria divisa deve essere trattata con cautela (es. contatti e ricerche); bambini che hanno un'età superiore ai 7 anni.

Se da una parte le caratteristiche dei bambini sono quelle sopraindicate, dall'altra le disponibilità delle coppie sono sempre più limitate, sia per quanto riguarda l'età, che il numero, i bisogni sanitari speciali e i vissuti. La maggior parte delle coppie in Toscana dichiara una disponibilità all'accoglienza di un bambino e una bambina fino a 6 anni di età, che oramai non corrisponde più all'età media dei bambini e delle bambine che arrivano in Italia. Sulla base di questi dati e sul continuo cambiamento dello scenario delle adozioni internazionali riteniamo fondamentale aprire sempre di più un dialogo funzionale e strutturato con i servizi territoriali, per preparare al meglio le future famiglie adottive.

Gli enti autorizzati si adoperano per accompagnare le coppie nel tempo dell'attesa, affinché questo lungo periodo possa rappresentare per i coniugi un momento di confronto e di crescita per meglio prepararli a diventare genitori. Proprio per sostenere e accompagnare le coppie in questa fase è emersa l'importanza di una fattiva collaborazione, tra noi e i centri adozione, per la realizzazione di un progetto pilota sul tempo dell'attesa che prevedrà sei incontri su vari temi: emozioni e reazioni – attaccamento; tempo per la conoscenza; scuole e diversità; "istruzioni per l'uso": strumenti e strategie; integrazione tra passato e presente; adolescenza.

Siamo consapevoli che uno dei problemi è rappresentato dai costi che le coppie devono sostenere per portare a conclusione un'adozione internazionale; sarebbe quindi importante prevedere forme di convenzione tra gli enti autorizzati e lo Stato, in virtù della funzione pubblica che noi enti esercitiamo. In questo modo, i costi per le famiglie diminuirebbero senza intaccare la qualità dell'intervento dell'ente.

Per rispondere ai nuovi bisogni dei bambini e delle bambine occorre favorire nuove forme di famiglia, ampliare l'accoglienza utilizzando e valorizzando tutte le competenze professionali. Per rendere possibile tutto ciò sarebbe auspicabile una riforma della normativa in vigore che, a distanza di diversi decenni, necessita di essere adattata alla realtà attuale.

Facciamo nostri gli interrogativi di Jesús Palacios, uno dei massimi esperti al mondo di adozioni internazionali: «Non sappiamo che cosa ci riserva il futuro delle adozioni internazionali. Di sicuro

però i numeri non aumenteranno e le adozioni internazionali saranno sempre più di minori con *special needs*. I nostri modelli e i nostri sistemi sono pronti per questo tipo di adozioni? Riusciamo davvero a essere preparati, sulla base di interventi messi a punto per “vecchie” logiche e “vecchi” Paesi di adozione? Serve una riflessione su interventi che erano “su misura” per determinate adozioni, che oggi non esistono più».

Noi enti crediamo che l’adozione possa rappresentare ancora una risorsa per garantire il diritto ad avere una famiglia ai tanti bambini e bambine in stato di abbandono e ci auguriamo che possano aumentare sempre di più le coppie toscane che scelgono di aprirsi a questo percorso di vita.

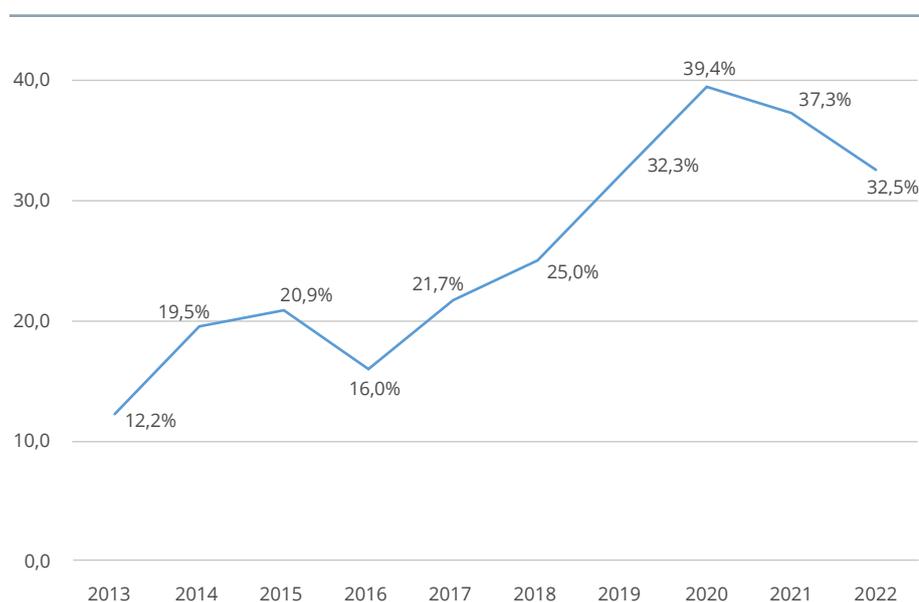
## LE CARATTERISTICHE DELLE COPPIE ADOTTIVE

## 2.6

Quanto osservato sul numero degli adottati e in particolar modo sulle adozioni internazionali si riflette inevitabilmente anche sul numero di coppie adottive. Quasi dimezzate nel 2020, 71 contro le 124 dell'anno precedente, in ripresa nel 2021 quando sono tornate sopra le 100 unità e di nuovo in diminuzione nel 2022 quando sono state 83, di cui 27 in adozione nazionale e 56 in adozione internazionale.

Oltre alla dimensione quantitativa del fenomeno è interessante mettere in evidenza come nel corso degli anni, a fronte di una sistematica diminuzione del numero delle adozioni internazionali la composizione delle coppie adottive tra nazionale e internazionale sia notevolmente cambiata. Si passa infatti da incidenze di coppie in adozione nazionale sul totale delle coppie adottive che rimanevano appena sopra il 10% a incidenze molto più consistenti che superano il 30% – il 32,5% nel 2022 – e che addirittura nel 2020 sono state il 39,4%.

**Figura 9**  
Incidenza percentuale delle coppie adottive in adozione nazionale sul totale delle coppie adottive, anni 2013-2022 (valori percentuali)



Tra le 83 coppie adottive nel 2022 si segnala che:

- quattro coppie avevano già figli naturali e otto avevano già figli adottati;
- 76 coppie hanno adottato un solo bambino o bambina e sette ne hanno adottati due;
- per gli uomini l'età media all'adozione è stata di 46,7 anni, in aumento rispetto a quanto invece registrato nel 2021 (45,7). Per le donne l'età media all'adozione nel 2022 tocca i 44,7 anni in

linea con i 44,5 dell'anno precedente. Sia per gli uomini che per le donne l'età media scende sensibilmente in caso di adozione nazionale, 44,3 anni per gli uomini e 41,4 anni per le donne, mentre tende a salire nel caso di adozione internazionale e arriva a 47,9 anni per gli uomini e a 46,3 anni per le donne;

- si confermano anche nel 2022 i tempi medi dell'adozione particolarmente lunghi in caso di adozioni all'estero. Le coppie che hanno adottato in adozione internazionale nel 2022 hanno concluso il percorso iniziato con la domanda di adozione fino all'adozione in 4,6 anni. Tempi medi che invece sono più compressi nel caso di adozioni nazionali con le coppie che hanno concluso il percorso dalla domanda fino all'adozione nazionale in 3 anni;
- il tempo medio trascorso tra la domanda di adozione e l'adozione internazionale cambia soprattutto in relazione al Paese dove l'adozione è stata portata a termine. In due Paesi in particolare il tempo medio risulta molto più alto della media: 8,5 anni ad Haiti e 6,7 anni nelle Filippine. Diversamente sono tre i Paesi con i tempi sotto il valore medio, ossia la Colombia (3,5 anni), l'Ucraina (3,4 anni) e l'Ungheria (3,3 anni);
- nel triennio 2020-2022, a livello di provincia è quella di Pisa a far registrare il rapporto tra coppie adottive e la popolazione residente più alto della regione, 7,2 coppie adottive ogni 100mila residenti di 30-59 anni a fronte di un valore medio regionale di 5,6. Seguono la Provincia di Firenze (6,4) e quella di Lucca (6,2). Il valore più basso in assoluto invece spetta alla Provincia di Pistoia (3,6);
- sempre nel triennio 2020-2022, a livello di zona distretto il rapporto più alto tra coppie adottive e popolazione residente spetta alla zona di Pisa con 10,9 coppie adottive ogni 100mila residenti di 30-59 anni. Seguono la Piana di Lucca (8,8) e Firenze (8,2). La zona distretto con questo indicatore più basso è l'alta Val d'Elsa, appena sopra 2 (2,5) mentre Valtiberina ed Elba non contano nessuna coppia adottiva residente nel triennio considerato.



---

03

# CRISI ADOTTIVE E PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI





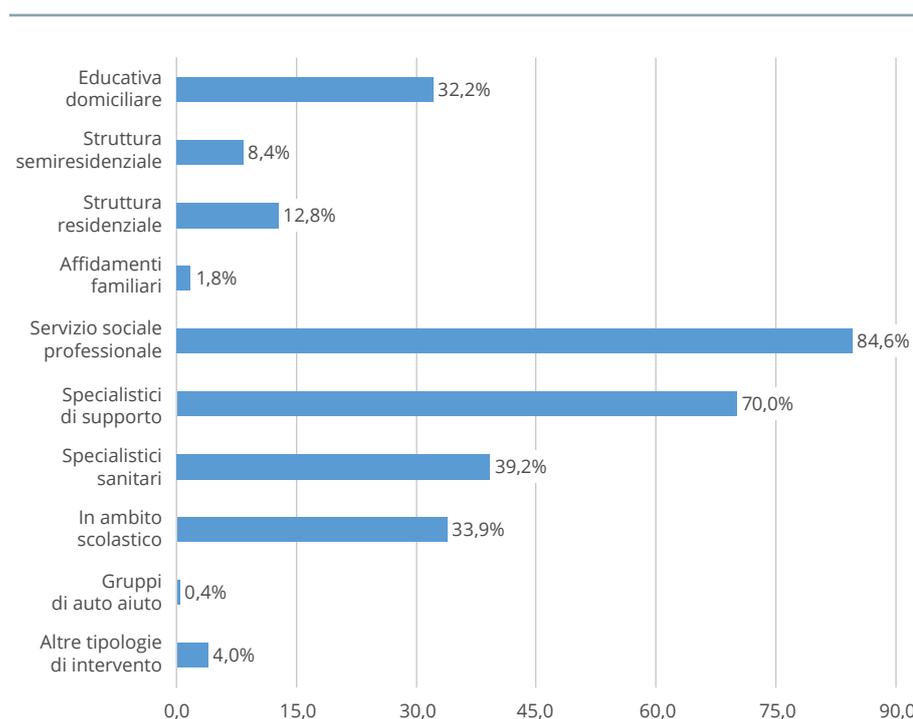
I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze non sono gli unici che interessano le adozioni che vengono monitorati dal CRIA ma a questi si uniscono i dati provenienti dal monitoraggio annuale che lo stesso Centro realizza con la collaborazione delle zone distretto che raccolgono tre tipi di informazioni: bambini, bambine, ragazzi e ragazze presi in carico al di fuori del normale *iter* adottivo, le crisi del legame adottivo e il fallimento definitivo del percorso adottivo.

Oltre al consueto *iter* post adottivo è possibile che i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze adottati siano presi in carico dai servizi sociali territoriali per un'altra tipologia di progetto di intervento. A differenza della quasi totalità degli interventi in ambito sociale, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze interessati da prese in carico nel post adozione nel triennio 2019-2021 vanno a diminuire di un significativo 24% che va letto soprattutto nell'ottica della contrazione del numero di adozioni

ampiamente discussa. Si passa dai 297 adottati in carico a fine 2019 contro i 254 del 2020 e i 227 del 2021. Gli adottati in adozione internazionale sono mediamente il 70% dei casi, il 74% nel 2021.

L'intervento maggiormente attivato è stato come tutti gli anni il servizio sociale professionale (85% dei casi) a cui seguono gli interventi di tipo specialistico di supporto (70%), gli interventi di tipo specialistico sanitario di certificazione, legge n. 104 del 1992 (39%), gli interventi in ambito scolastico (34%) e gli interventi di educativa domiciliare (32%). Con incidenze decisamente più basse ma non per questo meno significative seguono gli interventi di inserimento in struttura residenziale (13%) o semiresidenziale (8%), gli affidamenti familiari (2%) e altre tipologie di intervento (4%).

**Figura 10**  
Tipologia di interventi e relativa incidenza attivi su bambini, bambine, ragazzi e ragazze adottati a esclusione del normale *iter* post adottivo. Regione Toscana, anni 2019 - 2021 (valori percentuali)

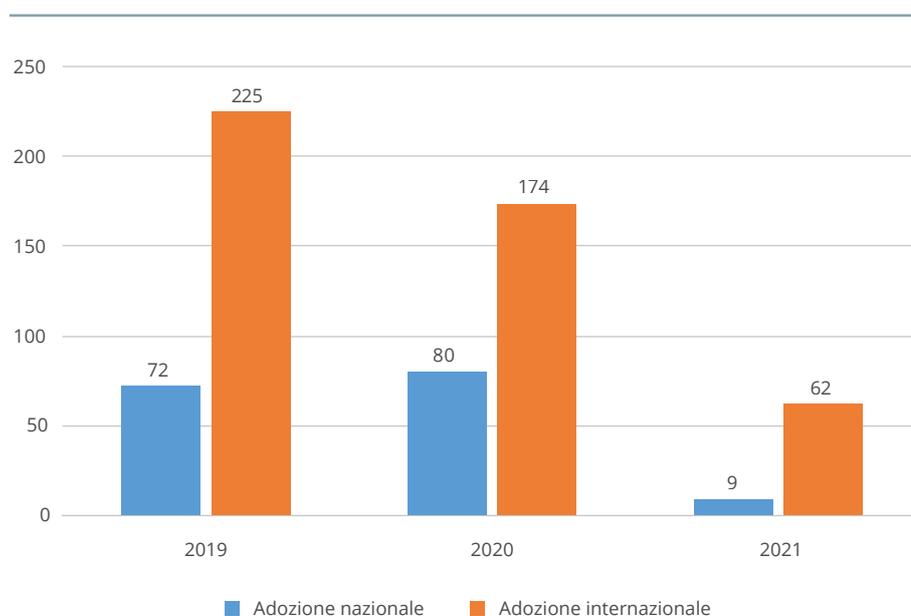


Il tasso calcolato sulla popolazione di riferimento restituisce un valore medio regionale calcolato a fine 2021 di 0,4 bambini, bambine, ragazzi e ragazze adottati per i quali è attivo un progetto di intervento a esclusione del normale *iter* post adottivo ogni 1.000 coetanei di 0-17 anni residenti. Tranne i valori decisamente più alti del valore medio regionale della zona Fiorentina Nord-Ovest e della zona Fiorentina Sud-Est, che sono rispettivamente 1,7 e 1,1, per le altre zone distretto non esistono scostamenti significativi.

Si riporta inoltre che gli adottati per i quali si è registrata una crisi del legame adottivo caratterizzata da forte problematicità nelle relazioni genitori-figli sono stati 71 nel corso del 2021 (79 nel 2020), di cui nove riguardanti minori di età adottati attraverso adozione nazionale e 62 internazionale, con un'incidenza sul totale rispettivamente del 13% e dell'87%.

Si segnala infine un consistente aumento di bambini, bambine, ragazzi e ragazze adottati per i quali si è verificato il fallimento definitivo del percorso adottivo con la decadenza della responsabilità genitoriale. Questi nel 2021 sono otto, due da adozione nazionale e sei da adozione internazionale.

**Figura 11**  
Bambini, bambine, ragazzi e ragazze adottati per i quali si è registrata una crisi del legame adottivo caratterizzata da forte problematicità nelle relazioni genitori-figli al 31/12 di ogni anno. Regione Toscana, anni 2019 - 2021 (valori assoluti)



---

04

I DATI SULLE  
ADOZIONI  
NAZIONALI E  
INTERNAZIONALI  
IN ITALIA



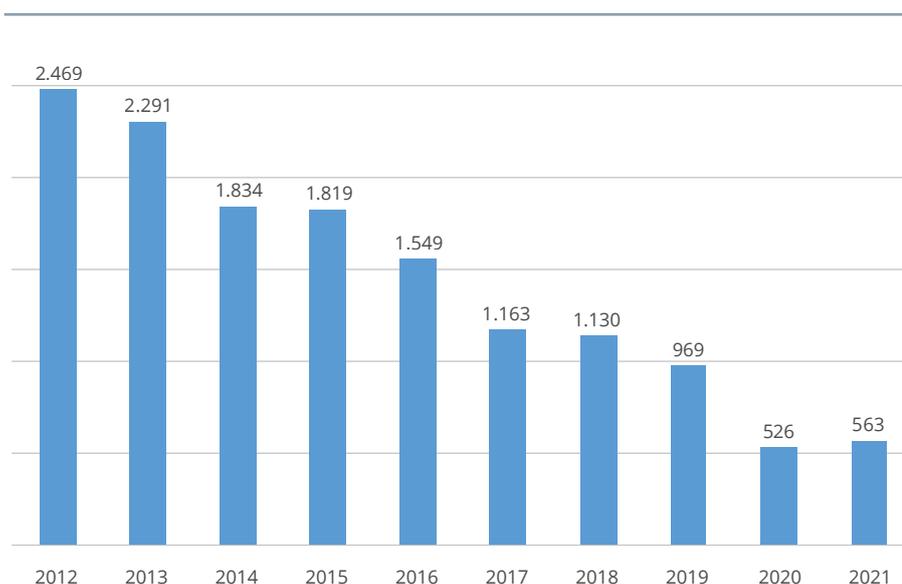


Nello scenario informativo nazionale che caratterizza il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, i dati sulle adozioni sono certamente tra quelli che trovano maggior completezza e dettaglio di informazioni. Sul fronte delle adozioni internazionali è la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) a fornire un gran numero di dati molto dettagliati ai quali si aggiungono quelli del Ministero di giustizia. Dai dati del Dipartimento per la giustizia minorile, Sezione statistica, emerge che le domande di disponibilità all'adozione nazionale, già in forte diminuzione negli anni, nel 2020, anno di inizio pandemia, hanno subito una ulteriore rilevante flessione passando dalle 8.190 del 2019 alle 6.982 del 2020 per una diminuzione percentuale del 15%. Il 2021 registra una lieve ripresa anche se le domande rimangono ancora sotto le 8mila unità. Per quanto riguarda invece il numero di domande di disponibilità e idoneità all'adozione di minori di età

stranieri, la contrazione risulta ancora più significativa. Nel 2020 le domande di disponibilità e idoneità all'adozione internazionale sono passate dalle 2.470 del 2019 alle 1.900 nel 2020 per una diminuzione percentuale del 23%, nel 2021 le domande di adozione internazionale risalgono leggermente ponendosi però poco al di sopra delle 2mila unità.

I dati più recenti a oggi disponibili sulle adozioni internazionali sono messi a disposizione dalla Commissione per le adozioni internazionali nell'edizione del Report annuale 2022 e fanno riferimento a quanto avvenuto nell'anno solare 2021<sup>5</sup>. Sebbene nel 2021 il numero di coppie che ha richiesto l'autorizzazione all'ingresso di minori di età stranieri sia leggermente aumentato arrivando a 563 coppie, in termini assoluti 37 unità in più rispetto all'anno precedente, i numeri complessivi rimangono ben lontani da quelli registrati negli anni pre-pandemia.

**Figura 12**  
Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori di età stranieri a scopo adottivo, anni 2012-2021 (valori assoluti)



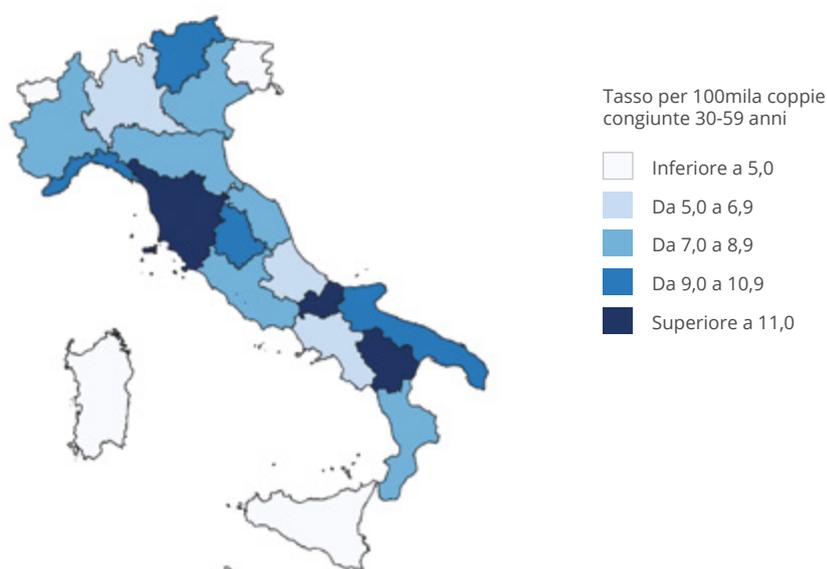
Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

In leggerissima ripresa risulta il tasso medio annuo di riferimento che la Commissione per le adozioni internazionali calcola rapportando le coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori di età stranieri alla popolazione teorica di riferimento ai coniugati residenti di età compresa tra 30 e 59 anni. Nel periodo pre-pandemico l'indicatore in oggetto segnava un valore medio nazionale di poco meno di 12 coppie

<sup>5</sup> [https://www.commissioneadozioni.it/media/gicffv0z/pdf\\_report-2021adozioninternazionali\\_def\\_new.pdf](https://www.commissioneadozioni.it/media/gicffv0z/pdf_report-2021adozioninternazionali_def_new.pdf).

adoptive ogni 100mila coppie coniugate di detta età, valore diminuito in maniera significativa nel 2020 a 6,6. Come detto nel 2021 torna a salire registrando un valore pari a 7,3. Le performance regionali più alte si riscontrano in Molise (20,7), Basilicata (13,4), Toscana (12,2), Umbria (11) e Liguria (10,9).

**Figura 13**  
Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori di età stranieri a scopo adottivo secondo la regione di residenza. Tassi per 100mila coppie coniugate di 30-59 anni, anno 2021



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

A livello di singolo tribunale, nel 2021 è il Tribunale di Roma a riprendersi il primato come maggiormente attivo visto che conta 57 coppie (10,1% del totale nazionale) mentre il Tribunale di Firenze si posiziona al secondo posto con 53 coppie (9,4% del totale nazionale) seguito dal Tribunale di Venezia (47 coppie, pari all'8,3% del totale) e dal Tribunale di Milano (44, pari al 7,8%). A differenza del 2020, dove la flessione annua era stata significativa per tutti i tribunali d'Italia, nel 2021 si segnala una variazione percentuale più variegata tra i tribunali maggiormente attivi con la flessione di Firenze (-18,5%) e le consistenti riprese di Bologna (+30,3%), Torino (+40,7%) e Napoli (+27,6%).

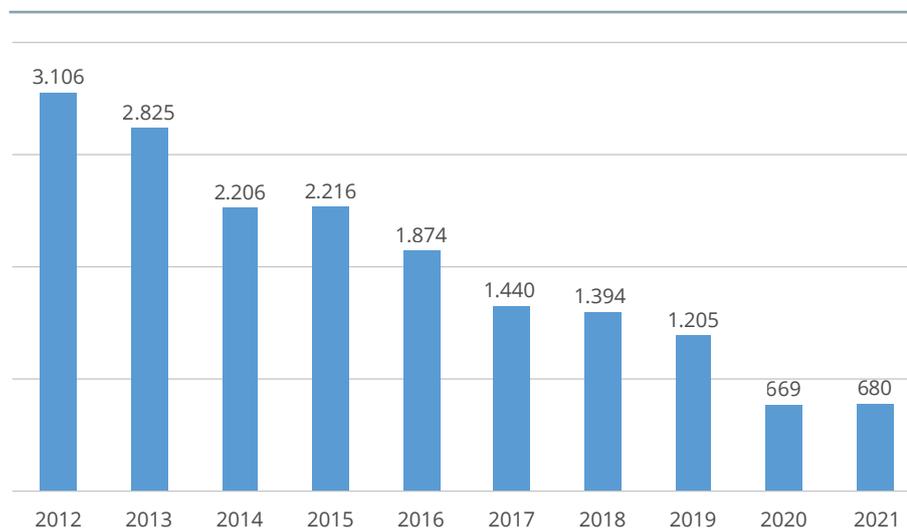
A livello nazionale tra le coppie che hanno richiesto autorizzazione all'ingresso di minori di età in Italia nel 2021 si ha in particolare che:

- l'età media delle coppie alla data del decreto di idoneità è di 44,6 anni per gli uomini e 42,7 anni per le donne;
- l'età media all'autorizzazione all'ingresso del minore di età straniero a scopo adottivo è mediamente più alta, tra i 45 e i 49 anni. Al di sopra dei 50 anni si collocano il 40,3% dei mariti

- e il 22,6% delle mogli. Non si contano né uomini né donne che portano a termine il percorso adottivo prima dei 30 anni;
- tra le coppie adottive prevale l'alto titolo di studio e sono laureati il 45,2% degli uomini e il 52,4% delle donne;
- tra le coppie che hanno adottato, il tempo medio tra la domanda di adozione e l'autorizzazione all'ingresso è stato mediamente di 52 mesi; poco meno di 11 mesi medi per il decreto di idoneità, altri 8 mesi e mezzo per conferire l'incarico e circa 33 mesi di media per l'autorizzazione all'ingresso.

Nel 2021 si registra naturalmente una leggera ripresa anche tra i minorenni adottati. A fronte delle 563 coppie adottive si contano 680 minorenni stranieri per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo, in media 1,2 adottati per coppia. Nel 2021 nessuna regione conta più di cento bambini e ragazzi adottati, con i valori più alti che si registrano in Lombardia (78), in Puglia (71), in Campania e nel Lazio (69 per entrambe) e a seguire in Toscana (65).

**Figura 14**  
Minori di età per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo, anni 2012-2021 (valori assoluti)

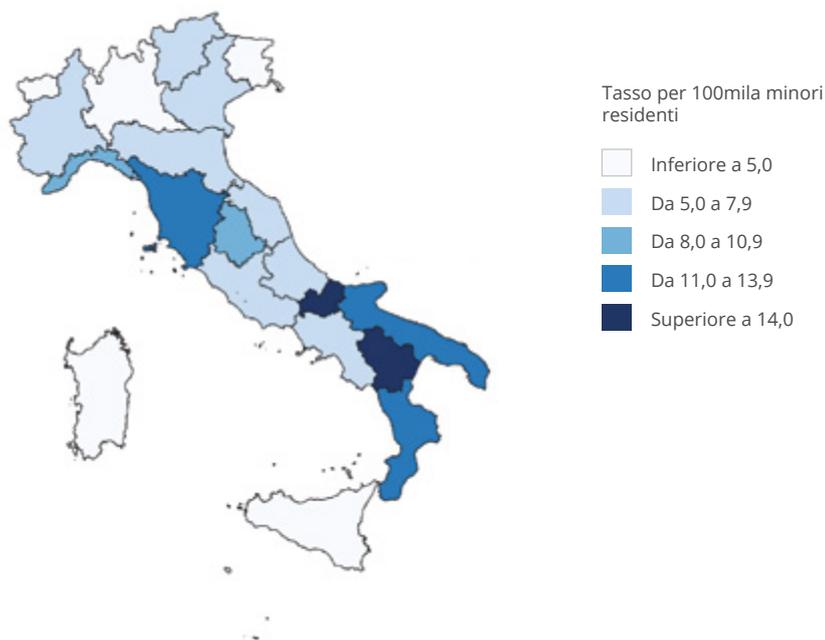


Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Rispetto alla popolazione minorile di riferimento nel 2021 il valore medio nazionale è di 7,3 adottati ogni 100mila residenti sul territorio, in linea con il valore registrato nel 2020 (7,1) ma in forte calo rispetto agli anni precedenti alla pandemia se si pensa ad esempio al 12,4 del 2019. Le Regioni con i tassi relativi più alti risultano il Molise (24,8), la Basilicata (17,8), la Toscana (12,1), la Calabria (11,7) e la Puglia (11,6).

**Figura 15**

Minori di età per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la residenza dei genitori adottivi. Tasso per 100mila 0-17enni, anno 2021



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Per i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze adottati nel 2021, queste le principali caratteristiche:

- l'età media degli adottati è di 6,7 anni;
- l'età media che varia molto in relazione al Paese di provenienza, e va dai 12 anni della Bielorussia agli 1,4 anni della Corea del Sud;
- si registra una prevalenza di maschi – come tutti gli anni – rispetto alle femmine. Il 59% contro il 41%;
- la Colombia è il primo Paese di provenienza, con 129 adottati e incide sul 19% del totale delle adozioni;
- l'Europa è il primo continente per numero di adozioni (34,6%), seguita dall'America (33,2%), dall'Asia (24,3%) e dall'Africa (7,9%);
- il 79,6% degli adottati proviene da un Paese che ha ratificato la Convenzione dell'Aja, il 4% da un Paese aderente e il 6,9% da un Paese firmatario. Il 9,6% proviene invece da Paesi che non hanno in nessun modo aderito alla Convenzione dell'Aja.









ISBN 978-88-6374-114-8